



ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

CENTO ANNI DALLA “LEGGE SERPIERI” TUTELA, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI ITALIANI

Dopo la travagliata fase della unificazione legislativa nazionale in materia di boschi, il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, sul *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, noto come “Legge Serpieri”, regolamentò la materia in modo organico e completo.

Con questo provvedimento normativo furono poste le basi definitive per la protezione e la conservazione delle foreste italiane e il problema forestale fu inserito nel più generale quadro dell’assetto idraulico del territorio e dello sviluppo della montagna.

Ancora oggi, dopo un secolo di vita, la Legge Serpieri costituisce il pilastro principale dell’ordinamento forestale italiano, al quale si affiancano i provvedimenti normativi adottati negli anni seguenti a protezione delle differenti utilità via via riconosciute al bosco.

In un percorso articolato, i boschi italiani, da risorsa economica nella esclusiva disponibilità del proprietario, privato e pubblico, sono infatti diventati mezzo per la tutela idrogeologica del territorio, fattori di sviluppo dell’economia nazionale, componenti essenziali del paesaggio, scrigno di valori ecologici meritevoli di tutela e protezione, *habitat* indispensabili alla conservazione di specie, presidi di tutela dell’ambiente.

Nella prospettiva del centenario di questo importante provvedimento legislativo, l’Accademia Italiana di Scienze Forestali promuove il progetto *Cento anni dalla “Legge Serpieri”. Tutela, gestione e valorizzazione dei boschi italiani* con l’obiettivo di illustrare l’evoluzione della politica forestale italiana, muovendo dalla “costruzione” del territorio nazionale al tempo del Serpieri per giungere alle politiche più recenti per lo sviluppo delle aree interne e per la tutela dell’ambiente, nel quadro degli accordi internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile delle foreste.

Oltre a un *programma di studi scientifici*, che sfoceranno in un *Convegno finale* che si terrà nel 2023, e in un *volume di scritti*, il progetto prevede altresì, attraverso la valorizzazione del loro patrimonio di esperienza e di documentazione, il coinvolgimento delle istituzioni politiche, accademiche, scientifiche, amministrative, professionali e della società civile che, nel corso di un secolo, sono state protagoniste della conoscenza e della gestione del patrimonio boschivo italiano.

Si intende così dar conto di un percorso corale del mondo forestale italiano lungo cento anni di storia, attraverso ordinamenti politico-normativi, congiunture economiche, mentalità e sensibilità tra loro anche molto distanti, ma sempre rivolto verso l’obiettivo della tutela e della valorizzazione di questo bene inestimabile per la collettività nazionale.